

Gazzetta del Sud 5 Febbraio 2009

Ecomafie, 15 arresti nel Casertano in manette Sergio Orsi

Sergio Orsi si era definito "vittima" della camorra, costretto a pagare tangenti perché i clan minacciavano la sua famiglia. Lui, per un po' imprenditore sotto scorta, aveva puntato il dito, anche contro lo Stato, perché a suo fratello, Michele Orsi, non era stata data una protezione e per questo, diceva, era stato ucciso dalla camorra. Ora la Dda di Napoli lo accusa e lo arresta: Sergio Orsi, con la camorra, ci faceva affari, anche dopo che gli aveva ammazzato suo fratello. L'obiettivo? Gestire la raccolta dei rifiuti. Ordinanze di custodia cautelare, ieri, nel Casertano: 15 i destinatari. Ci sono esponenti del clan Bidognetti, c'è il latitante Armando Letizia e c'è anche Sergio Orsi, fratello dell'imprenditore Michele ucciso il 1 giugno 2008 a Casal di Principe: secondo la Dda era stato messo in atto un accordo, «paritario», tra i fratelli Michele e Sergio Orsi e il clan camorristico dei Casalesi per gestire la raccolta dei rifiuti nel Casertano. È una storia, quella ricostruita dalla Dda, fatta di bandi di gara dagli esiti già noti mesi prima e certificati antimafia ottenuti grazie ai «forti sostegni»; fatta di passaggi da una fazione ad un'altra dei Casalesi, truffe allo Stato e "tradimenti" puniti con la morte.

L'indagine spiega come gli Orsi, sottolinea la Procura di Napoli, da «semplici imprenditori edili privi della minima esperienza nel settore della raccolta e della gestione dei rifiuti solidi urbani», si erano «serviti del relevantissimo potere economico e criminale del gruppo di stampo camorristico», la fazione dei Bidognetti, «per sbaragliare ogni possibile concorrenza, divenendo così il partner privato del consorzio Ce4 nella società a capitale misto denominato Eco 4».

Patrizia Sessa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS